Diocesi di Verona
FIDEI DONUM nel mondo
-2023-

Don Alberto Reani

Missionario FD veronese a Jatobà diocesi di Floresta, Brasile

Breve biografia

Nato a Verona il 12 settembre 1962
Sacerdote dal 1987
Partito come FideiDonum per João Pessoa, parrocchia di Bayeux, nel 1994 dove ha svolto il servizio fino al 2005. Dal 2007 è nella diocesi di Floresta per un servizio specifico con le 9 popolazioni indigene presenti nella diocesi.

Contesto nel quale opera don Alberto

Il Brasile

Con una superficie di oltre 8,5 milioni di km², è il quinto paese più esteso del mondo e con i suoi 200 milioni di abitanti è pure il quinto paese più popoloso.
La lingua ufficiale è il portoghese. La religione più seguita è il cattolicesimo, il che fa sì che il Brasile sia lo Stato con il maggior numero di cattolici al mondo; notevole è la crescita di chiese evangeliche di orientamento pentecostale. La società brasiliana è considerata una società multietnica, essendo formata da 305 popoli indigeni con 274 lingue differenti (Censo 2010) e dai discendenti di europei, africani e asiatici.
L'economia brasiliana, negli ultimi 20 anni ha avuto un grande sviluppo: è la più grande in America Latina e la settima più grande al mondo. Ultimamente vive però una fase di difficoltà sia economica che politica. Nei quattro anni del Presidente Jair Messias Bolsonaro (2019-2022) il Brasile, oltre alla pandemia covid, ha dovuto affrontare politiche contrarie ai poveri (pregiudizi, tagli al sociale, liberazione di armi), contrarie alle popolazioni indigene (blocco del riconoscimento delle loro terre, esbuglio e invasioni), contrarie alla protezione ambientale (incendi nelle foreste amazzoniche e nel Cerrado, incentivi per i pascoli e i latifondi, liberazione di veleni e produzione trangenica). Le forze militari con progetti nucleari e di colpo di Stato, la violenza della polizia Militare e Federale, e il clima di violenza delle organizzazioni criminali hanno creato un clima di instabilitá e insicurezza. Un orizzonte polarizzato ha reso molto tese le ultime elezioni nel quale la coalizione che si opponeva a Bolsonaro ha vinto con il 52% dei voti ed ha suscitato una reazione violenta e che si è espressa in atti vandalistici il giorno 8 gennaio nei palazzi del Governo, del Parlamento e del Supremo Tribunale a Brasilia.

Il Pernambuco

Il Pernambuco è uno stato del Nord Est del Brasile; si estende per quasi 100.000 kq (un terzo dell'Italia) ed ha una popolazione di circa 9.300.000 abitanti. La capitale è Recife (1.600.000 abitanti).
L'economia del Pernambuco è sempre stata legata alla coltivazione della canna da zucchero.
Oggi l'economia è legata al turismo e al settore industriale, in particolare nel ramo petrolchimico; un'importanza crescente sta acquisendo l'informatica.

Diocesi di Floresta

La diocesi di Floresta è limitata ad ovest dal corso del rio S. Francisco (il maggiore fiume interamente sul territorio brasiliano). Conta circa 273.000 abitanti con 18 sacerdoti, di cui 6 FideiDonum italiani e 23 religiose. Nonostante il grande fiume, l'agricoltura soffre per la scarsità di acqua. Nel territorio vi sono circa 23.000 indigeni, distribuiti nelle 9 popolazioni presenti in 9 delle 12 parrocchie che formano la Diocesi di Floresta.

Realtà locale

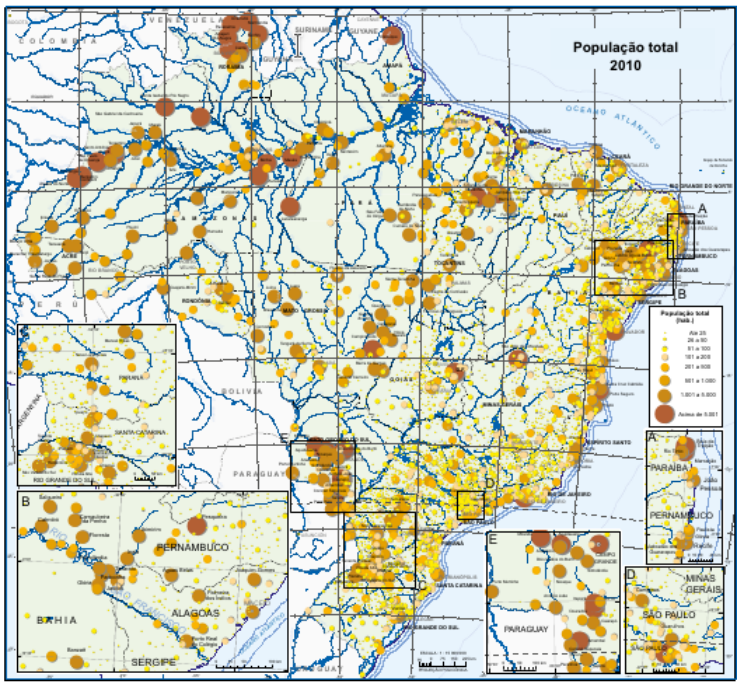
L'ambiente semiarido offre un equilibrio legato alle piogge stagionali. I temporali estivi (gennaio) favoriscono le riserve di acqua e le piogge invernali (aprile/luglio) permettono ai contadini di coltivare, specialmente fagioli e mais.

Purtroppo il cambiamento climatico sfavorevole, ha portato una lunga siccità senza temporali estivi e con piogge invernali irregolari negli anni 2011-2017, impossibilitando il raccolto in una economia di sussistenza, oltrecchè un razionamento dell'acqua, che era trasportata con autobotti e distribuita alla popolazione.

Con l'inizio del 2022 le pioggie hanno riportato acqua ai fiumi e ai laghi, ma a causa di scelte politiche legate all'economia che vive di investimenti finanziari e favorisce la dollarizzazione degli alimenti (*commodities*) il fantasma della fame si presenta di nuovo.

La questione indigena

Il Censimento 2010 parla di una popolazione indigena di circa 897 mila indigeni e 505 terre indigene. Molte popolazioni indigene ancora si trovano in terre non demarcate dal Governo, che per la Costituzione del 1988 avrebbe dovuto realizzare un processo di riconoscimento, dichiarazione, omologazione e desintrusione. Molti indigeni vivono nelle città per vari motivi: studio, lavoro o migrazione dovuta a necessità di sopravvivenza. La periferia di Manaus pullula di indigeni che hanno dovuto lasciare i loro villaggi.



Fonte: IBGE Educa. Os indígenas no Censo 2022, p. 4.
Disponibile in: educa.ibge.gov.br

Fin dagli anni sessanta il governo militare ha favorito che i grandi impresari del centro-sud brasiliano occupassero ampi spazi nel Mato Grosso. Da qui lo sviluppo del latifondo per un'agricoltura di esportazione legata alle grandi *commodities* (soia e carne bovina in primo luogo), provocando grandi esodi dei piccoli agricoltori verso le città, con la conseguenza di

quelle che sono chiamate *favelas.* Lo stesso piano di sviluppo economico ha causato l'occupazione di quelle terre che all'epoca della dittatura militare erano definite "terre libere" (senza un documento di proprietà), innescando nuove violenze contro quelli che erano "destinati a scomparire", perlomeno culturalmente (secondo quello che allora si diceva), travolti dall'uragano "civilizzatore". Quelle erano terre tradizionalmente abitate dagli indigeni, i quali, davanti ai criteri della "civiltà delle carte", non avevano nessun documento che ne comprovasse la proprietà. Così furono espulsi con violenza… o massacrati.

Fu in questo momento che la Chiesa cominciò ad organizzare la loro difesa con la partecipazione di missionari che non solamente pensassero alla loro evangelizzazione, ma principalmente alla loro sopravvivenza… e che convivessero con questi popoli. Cinquant'anni fa (1972) nasceva il CIMI, Consiglio Indigenista Missionario, fin da subito ostacolato e denunciato da un Governo il cui interesse non era la gente, ma lo "sviluppo" economico attraverso lo sfruttamento della terra.

Il servizio di don Alberto

Finalità e obiettivi del servizio

La presenza di un prete tra gli indios vuol essere, per la Diocesi di Floresta, un segno dell'attenzione che la Chiesa ha per gli ultimi, per gli esclusi, per i marginalizzati e disprezzati. Vuol essere anche un richiamo ai cattolici prima di tutto, e alla società in genere, della necessità di superare i pregiudizi e impegnarsi per la giustizia e la difesa dei diritti delle minoranze sociali e etniche.

Attualmente il servizio principale di don Alberto è con le 9 popolazioni indigene presenti nella diocesi di Floresta. Si tratta di una presenza stabile, con un grande numero di villaggi (più di 100) situati a grandi distanze tra loro (in media 50/80 Km).

Don Alberto aiuta anche nel Progetto per un'Educazione di Cultura di Pace, con il quale la Diocesi di Floresta dá appoggio ai professori delle scuole pubbliche (primarie, secondarie e superiori).

Metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro la potremmo così riassumere, parafrasando la frase del Comboni: salvare gli indios con gli indios. Gli indios presenti al Sinodo Diocesano (Floresta, 2008-2011), hanno chiesto che si costituisse la Pastorale Indigena, organizzata da loro e nella quale un prete venisse nominato assistente ecclesiastico. Hanno indicato don Alberto per le affinità, il carattere e la libertà che ha mostrato durante alcuni anni di convivenza.

Il servizio agli indios comprende la visita nelle case, la formazione dei responsabili, l'organizzazione dei servizi sacramentali (principalmente battesimi, messe e catechesi).

Sulla linea direttrice della lettera post sinodale "Cara Amazzonia" di papa Francesco, dedica una particolare attenzione alla cultura indigena, in vista di aiutare le popolazioni ad incarnare (inculturare) il Vangelo e la fede cristiana. Un processo lento, ma che risulta nell'appropriazione vera dell'annuncio di Gesù Cristo, il Signore risorto che chiama tutti i popoli, di ogni lingua e cultura, ad essere discepoli-missionari, nella testimonianza della fraternitá universale capace di creare unitá rispettando (valorizzando) la diversitá.

Condivisione, convivenza, solidarietá e inculturazione sono i termini che esprimono il modo di evangelizzare tra le popolazioni indigene. Assumere le loro gioie, le loro speranze, le loro sfide e lotte di vita: la protezione della terra, l'autonomia dei costumi, la sufficienza alimentare, la superazione dei pregiudizi, la libertà di essere sè stessi.
Don Alberto opera in sintonia con il Vescovo della diocesi di Floresta ed é entrato a far parte del CIMI (Consiglio Indigenista Missionário), organismo promosso dalla Conferenza dei Vescovi del Brasile a servizio delle popolazioni indigene. Assume le proposte e iniziative della Diocesi di Floresta e gli orientamenti nazionali, preoccupaticon la formazione dei missionari, studi e dibattiti sulla realtà attuale degli indios del Brasile, progetti di sviluppo e difesa dei diritti delle popolazioni.

Prospettive

Le prospettive che si hanno davanti sono:
- la sfida a superare il pregiudizio, anche nel clero locale, che porta alla difficoltà di individuare collaboratori ecclesiali che si mettano a servizio degli indios e della Pastorale Indigena;
- appoggiare iniziative che mettano in luce la bellezza della cultura indigena e le sfide che pone alla nostra cultura occidentale consumista: rispetto per la natura e per la terra, modi alternativi di vivere, rispetto e valorizzazione delle diversità, superamento della cultura individualista;
- considerando che i popoli indigeni hanno necessità urgente che le loro terre siano riconosciute e protette, collaborare con loro sostenendoli anche economicamente per pagare gli avvocati e i missionari in questo compito oggi ancora molto rischioso perché si devono affrontare cercatori d'oro (*garimpeiros*), *fazendeiros e madeireiros*, che continuamente invadono le terre indigene;
- la necessaria formazione sociale e dottrinale dei missionari indigeni.

Aspetto economico

Un accordo, previsto dalla Convenzione CEI tra i Vescovi di Verona e Floresta, prevede la copertura economica per spese ordinarie: personali, vitto, alloggio e trasporto. Dalla Diocesi di Floresta don Alberto riceve 250 euro (1,5 salari minimi).
Don Alberto paga un esiguo affitto per la casa in cui vive nel villaggio indigeno di Pankararù. Si tratta più di un aiuto caritatevole alla famiglia che lo ospita. La spesa maggiore è per la benzina e la manutenzione della macchina (un Palio 1000 che percorre annualmente circa 30.000 Km).

Come realizzare scambio tra Floresta e Verona

I rapporti con la realtà veronese

Scrive don Alberto: "Finora ho cercato di mantenere il mio proposito di essere ponte tra il Brasile e Verona attraverso le "lettere agli amici" che ogni tanto invio e dove racconto situazioni e scambio riflessioni. Mi pare però sia a senso unico.

Le mie visite in Italia si limitano alle parrocchie di Poiano e di Isola della Scala, o dove ci sono amici preti: quelli di ordinazione, quelli di missione (ex *fidei donum*) e alcuni altri.
Chiaramente il CMD è ponte importante, anzi, fondamentale nella mia relazione con la diocesi di Verona. Ricevo volentieri Noti-CUM e Verona Fedele per gli aggiornamenti, e qualche comunicazione dal CMD o dalla Curia di Verona.
Rarissime le visite. Forse il ritmo zingaro che ho le rende un po' difficili. Ma quando

qualcuno è venuto abbiamo passato bei giorni e scambi di esperienze e discorsi (idee) per me interessanti".

Progetto diocesano per la formazione

Durante il Sinodo Diocesano di Floresta si é vista l'importanza di pensare un progetto unitario di formazione. Per questo si é costituito un gruppo di riflessione, le cui conclusioni sono state:
1. Valorizzare le Scuole di Formazione che già ci sono (Scuola biblica, Scuola fede e politica, Scuola missionaria) e cercare di articolarle un po' di più tra loro.
2. Valorizzare i sussidi per i mesi missionari (quaresima, maggio mariano, agosto vocazionale, settembre biblico). Questi sussidi sarebbero il mezzo per favorire incontri di preghiera e riflessione su temi proposti come priorità nell'Assemblea Diocesana di fine anno, a partire da realtà attuali.
3. Creare una Scuola Teologica per i Ministeri, soprattutto catechiste, ministri della Parola e della Comunione, diaconi permanenti e presbiteri. A Dio piacendo, nel 2024 avremo due seminaristi in prima teologia. Abbiamo così un anno e mezzo di tempo per studiare la proposta nei suoi dettagli, in articolazione con l'Università Cattolica di Pernambuco (UNICAP), con sede a Recife.

Progetto di Educazione per una Cultura di Pace

Alcuni insegnanti ed atre persone stanno interessandosi per dare un appoggio e cercare una forma di scambio in cammini di Educazione per la Pace tra Floresta (Brasile) e Verona (Italia). Sarebbe interessante studiare queste forme di scambio.

Scambi di Esperienze pastorali

La diocesi di Floresta (e l'attività pastorale di don Alberto) offre diverse provocazioni per una riflessione sulla missionarietà e sulla presenza di Chiesa sul territorio, con le sue associazioni e realtà sociali differenziate: indios, afrobrasiliani/quilombolas, giovani, ecologia, scuola missionaria, scuola di fede e politica, educazione per la pace… e attività parrocchiali naturalmente.
Al momento vedo difficile l'invio di persone in Italia, se non per esperienze specifiche e limitate, come per esempio, un mini corso o una campagna di sensibilizzazione. La diocesi di Floresta ha già avuto l'iniziativa di una specie di gemellaggio con alcuni comuni piemontesi su progetti di Educazione per la Pace. In questi tempi si potrebbe ricominciare un dialogo o qualche iniziativa di scambio di esperienze sul tema della formazione alla pace. Il Progetto, nella Diocesi di Floresta, cerca di coinvolgere insegnanti delle scuole pubbliche su temi come: spiritualità, ascolto, reciprocità, diversità, ecumenismo, preguidizi, razzismo.
Un'altra possibilitá potrebbe essere con il proprio seminario. Nonostante ci siano solamente due seminaristi oggi nella Diocesi di Floresta, fare esperienze pastorali guidate potrebbe essere interessante nella formazione dei seminaristi della Diocesi di Verona. Potrebbe essere interessante anche pensare esperienza di preti e diaconi veronesi con tempi brevi di presenza in Brasile. Alla fine siamo attualmente due preti veronesi a disposizione della Diocesi di Floresta.
Un elemento che dovrà essere valutato è la professionalità, con la quale potrà essere valorizzata l'esperienza laicale, che può andare dal campo sociale al campo teologico, dalla formazione alla condivisione pratica segnata dalla prossimità. Caritas, organizzazione dell'assistenza ai poveri, pastorale dei malati, formazione per un servizio specifico con gli indios o quilombolas (afrobrasiliani), pastorali sociali, scuola teologica, ecc.. sono alcune possibilità di "servizi brevi".

Per informazioni e contatti

Centro Missionario Diocesano *via Duomo, 18a Verona –* ***tel.*** *045 8033519 – www.cmdverona.it*
Alberto Reani: mail albertoreani@hotmail.com – whatsapp: +55 87 999607550